

Marx, *Miseria della filosofia* (1847)

Gli economisti hanno un singolare modo di procedere. Non esistono per essi che due tipi di istituzioni, quelle dell'arte e quelle della natura. Le istituzioni del feudalesimo sono **istituzioni artificiali**, quelle della borghesia sono **istituzioni naturali**. E in questo gli economisti assomigliano ai teologi, i quali pure stabiliscono due sorta di religioni. **Ogni religione che non sia la loro è un'invenzione degli uomini, mentre la loro è una emanazione di Dio.** Dicendo che i rapporti attuali - i rapporti della produzione borghese - sono naturali, gli economisti fanno intendere che si tratta di rapporti entro i quali si crea la ricchezza e si sviluppano le forze produttive conformemente alle leggi della natura. Per cui **questi stessi rapporti sono leggi naturali indipendenti dall'influenza del tempo.** Sono **leggi eterne** che debbono sempre reggere la società. Così c'è stata storia, ma ormai non ce n'è più. C'è stata storia perché sono esistite istituzioni feudali e perché in queste istituzioni feudali si trovano rapporti di produzione del tutto differenti da quelli della società borghese, che gli economisti **vogliono spacciare per naturali e quindi eterni.**

L'ideologia, per Marx era quella borghese, ma anche ora la nostra, si spaccia come naturale, eterna, non soggetta all'influenza del tempo. Questo concetto viene espresso spesso da Dario Fabbri con la formula "...noi [occidentali] ci crediamo il fine ultimo dell'evoluzione". Noi consideriamo la nostra sovrastruttura attuale (la democrazia) come la forma perfetta, verso cui tutti gli esseri umani tendono, ma la democrazia non è naturale, e non è eterna o fuori dal tempo.